

HAHNSCHE BUCHHANDLUNG in HANNOVER

Gegründet 1792.

Scriptores rerum Germanicarum et Fontes juris Germanici antiqui in usum scholarum ex Monumentis Germaniae historicis separatim editi.

Finora sono stati pubblicati 60 volumi del prezzo da 25 Pfennig a 9 Marchi. Sono letti alle Università ed indispensabili per lo storico. Catalogo dettagliato a richiesta.

**Monumenta Germaniae Historica** inde ab anno Chr. 500 usque ad annum 1500. Edidit Societas aperiendis fontibus rerum Germanicarum medii aevi.

*Edizione in-folio.* Scriptores. 30 volumi in 2 edizioni. } *In parte esauriti.*  
Leges. 5 volumi.

*Edizione in-quarto.* Scriptores. 31° e 32° volume.  
— Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum. VI° a IX° vol.  
— Scriptores rerum Merovingicarum. 4 vol. (*Continuaz. in corso di stampa*).  
— Libelli de lite imperatorum et pontificum saec. XI et XII conscripti. 3 vol.  
— Deutsche Chroniken. 6 volumi.  
— Leges. Sect. I. 3 volumi. Sect. II. 2 volumi. Sect. III. 2 volumi. Sect. IV. 4 volumi. Sect. V. 1 volume.

— Urkunden der deutschen Könige und Kaiser. 3 volumi.  
— Urkunden der Karolinger.

*Testè usciti:*

— Deutsche Chroniken (Scriptorum qui vernacula lingua usi sunt). Tom. VI, pars II, 44 1/2 fogli di stampa. Ed. I Marchi 22.50; Ed. II Marchi 15.  
— Leges. Sect. IV: Constitutiones et Acta Publica. Tom. V, pars I, 57 1/2 fogli di stampa. Ed. I Marchi 30. Ed. II Marchi 20.  
— Urkunden der deutschen Könige und Kaiser. Tom. IV 73 1/2 fogli di stampa. Ed. I Marchi 37.50; Ed. II Marchi 25.

**Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde** zur Beförderung einer Gesamtausgabe der Quellenschriften deutscher Geschichte der Mittelalters. Volume XXXV° Marchi 17.

Sono usciti prima: Vol. I-XX a Marchi 12 caduno. — Vol. XXI-XXXIV Marchi 15 caduno.

*Catalogo generale a semplice richiesta.*

J. B. METZLERScher VERLAG in STUTTGART

*Sono usciti sinora*

I PRIMI SEI VOLUMI

— "AAL a FORNACES" —

DI

PAULY'S REAL-ENCYCLOPÄDIE

DER

CLASSISCHEN ALTERTUMSWISSENSCHAFT

IN NEUER BEARBEITUNG UNTER REDACTION VON

GEORG WISSOWA UND WILHELM KROLL

*Più di cento collaboratori*, autorità nei campi della geografia e topografia, della storia e prosopografia, della storia letteraria, delle antichità, della mitologia e del culto, della archeologia e storia dell'arte. Quest'opera monumentale conterà di dodici volumi (di 90 fogli di stampa caduno) ed è *indispensabile* per

tutte le Biblioteche filologiche.

Prezzo del volume completo Marchi 30, d'un mezzo volume Marchi 15.

Il fascicolo-supplemento ("Aba a Demokratia",) Marchi 5.

*Presso tutte le librerie pure in volumi rilegati.*

Al chiar. e car. prof. M. G. B. ...  
Ba- espuse. 1813-  
L.V.  
RIVISTA

DI

FILOLOGIA

E DI

ISTRUZIONE CLASSICA

DIRETTORE

ETTORE STAMPINI

Anno XXXVIII. — Fascicolo 1°. — Gennaio 1910.

ESTRATTO



TORINO

ERMANN O LOESCHER

1910



# INDICE DELLE MATERIE

Questioni Flaviane. — VINCENZO USSANI	Pag. 1
ATAKTA. — ANGELO TACCONE	18
Ancora di -f- italico e -b- latino e dei loro continuatori romanzi. — GIULIO BERTONI	25
Licurgo. — VINCENZO COSTANZI	38
Sulla iscrizione della colonna Traiana. — PIETRO RASI.	56
Varia. V. — LUIGI VALMAGGI	63
Spizzico di etimologie latine e greche (Continuazione). — ORESTE NAZARI	67
La leggenda della lupa e dei gemelli. — GAETANO DE SANCTIS	71
Per l'Officina dei Papiri Ercolanesi. Lettera aperta al Direttore della Rivista di filologia e d'istruzione classica (con una tavola in zincotipia). — DOMENICO BASSI	86
Note sulle interpolazioni cronologiche nei primi due libri delle Elleniche, di Senofonte. — LUIGI PARETI	107
La sticomelia nei Papiri Ercolanesi. — DOMENICO BASSI	122
Bibliografia: A. Ernout, Les éléments dialectaux du vocabulaire latin. — GIULIO BERTONI	123
— E. Romagnoli, Le commedie di Aristofane tradotte in italiano. — GIOVANNI SETTI	127
— M. Schanz, Geschichte der römischen Litteratur. Erster Teil. Zweite Hälfte. Dritte Aufl. — GIOVANNI FERRARA	132
— H. Diels, Herakleitos von Ephesos. Griechisch und Deutsch. — EMILIO BODRERO	135
— G. De Sanctis, Per la Scienza dell'Antichità. Saggi e Polemiche. — LUIGI CANTARELLI	139
Notizie necrologiche (Enea Silvio Piccolomini. — Giacomo Tropea. — Filippo Porena). — LA DIREZIONE	140
Rassegna di pubblicazioni periodiche. Transactions and Proceedings of the American Philological Association. XXXIX. 1908. — The Classical Review. XXIII. 1909. 5 e 6. — Classical Philology. IV. 1909. 4. — The American Journal of Philology. XXX. 1909. 3 (119). — Eranos. Acta philologica Suecana. IX. 1909. 1-3. — Revue de l'instruction publique en Belgique. LII. 1909. 5. — Revue des études anciennes. XI. 1909. 4. — Le Musée Belge. XIII. 1909. 3 e 4. — Mnemosyne. XXXVII. 1909. 4. — DOMENICO BASSI	141
Pubblicazioni ricevute dalla Direzione	154

## CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

per l'annata completa dei 4 fascicoli (fogli 40).  
per l'Italia L. 18.; per l'Estero L. 20.

*Ba. Opusc.*

## VARIA. V.

(Cfr. vol. XXXIII, p. 498 sgg.)

*1613*

### L'ACCENTO DELLE PAROLE GRECHE IN LATINO.

Non intendo di trattare compiutamente dell'accentuazione latina delle parole greche, e neppure di discutere le varie ipotesi messe innanzi per spiegarne le più singolari particolarità. Io qui mi propongo di toccare semplicemente di un punto che, sebbene di solito trascurato, a me pare avere qualche importanza nella questione. Ed ecco come. Doppioni quali *idolum* - *idolum* e simili, e anomalie quali *tragédia*, *commédia*, *stória* accanto a *filosofia*, *analogia*, *filologia* ecc. presuppongono manifestamente la coesistenza di due sistemi diversi di accentuazione. Comunemente s'insegna che il latino letterario preferì l'accentuazione latina, laddove nel latino volgare prevalse l'accentuazione greca. Ma quando si dovesse far differenza tra latino letterario e volgare, sarebbe ragionevole attenderci piuttosto il caso inverso. Perché non è la parlata del volgo, ma sí bene quella dei dotti la più proclive ad adottare le norme forestiere: il volgo quando accoglie vocaboli stranieri, li rifoggia e specialmente li accentua secondo l'indole della sua propria lingua. Ciò è di evidenza tanto palmare, che non occorrono esempi: ad ogni modo rammentiamo, per quel che riguarda il trattamento delle parole greche in latino, che in Plauto, il cui linguaggio ha sapore così spiccatamente popolare, esse sono sempre declinate alla latina, mentre in altri poeti del tempo già appare qualche traccia della flessione greca (1), che poi diventerà predominante con gli scrittori dell'arte nuova.

(1) Cfr. Riv. XXIX, 48 sg.



40885



Ma la scuola nuova (e questo è il punto essenziale per la questione di cui ci occupiamo), non che la flessione, volle grecizzare altresì l'accentuazione, sin dove, non è d'uopo avvertirlo, lo concedeva la legge della baritonesi. La riforma cominciò a prender piede nell'età di Augusto, agevolata probabilmente dalle scuole e dai grammatici, che allora per l'appunto si andavano convertendo all'arte nuova (1). Ma non le mancarono avversari risoluti e pertinaci: Quintiliano infatti ricorda (2) che ancora al tempo della sua giovinezza i vecchi della generazione anteriore accentuavano le parole greche alla latina. E avversari numerosi ebbe anche in seguito, tra i partigiani, s'intende, della scuola arcaicizzante. A questo proposito è preziosa la testimonianza di Servio (3), o per dir meglio della sua fonte, che rispecchia oggettivamente la dottrina di entrambe le scuole: " Sane *Epiros* Graeca profertur, unde etiam *E* habet accentum; nam si *Latinum* esset, *Epirus*, *PI* haberet, quia longa est „. Se non che nelle voci del tipo di *Epiros* (*Ἐπειρος*), cioè nelle voci con la penultima lunga, l'accentuazione greca, per la differente natura dell'accento delle due lingue, alterava necessariamente la prosodia, donde le scansioni *idōlum* o più precisamente *idōlon* (*εἰδωλον*), *erēmus* (*ἔρημος*) ecc. e i conseguenti riflessi *ídolo*, *érmo* ecc. (4).

Le vicende dell'accento dei nomi greci, se anche con processo forse men rapido, sono dunque in sostanza le stesse

(1) Svetonio, *Gr.* 16. Non però nelle provincie più remote, dove le scuole rimasero interamente estranee a queste vicende (Svetonio, *ib.* 24).

(2) *I.* 5, 24. A torto Lindsay-Nohl, *Latein. Sprache* 179 registra la forma *Calypsonem* come esempio di accentuazione respinta da Quintiliano *I.* 5, 63, perché Quintiliano parla quivi di sola flessione, e non di accentuazione: infatti l'accusativo alla greca non è \**Calypsona*, come dovrebbe essere se si trattasse di semplice variazione di accentuazione e di uscita, ma *Calypso* (v. gli esempi in Neue-Wagener, *Formenl.* *I.* 481 e 524 sg.).

(3) *A Georg.* *I.* 59 (*Eliadum palmas Epiros equarum*).

(4) È il caso opposto a quello avvenuto nel latino arcaico, dove si trovano esempi dell'accentuazione *Hectōris*, *Hectōrem* ecc. ad analogia di *praetōris*, *praetōrem* ecc.: v. Ennio, *Sc.* 82; 101; 172 V<sup>2</sup> e Quintiliano *I.* 5, 60.

che quelle della flessione. Nel periodo arcaico si accentuò alla latina; nel periodo classico e nei due primi secoli dell'impero si accentuò alla greca ovvero alla latina secondo che prevalse la scuola nuova oppure la scuola arcaicizzante; nei secoli più tardi, venuta meno la ragion d'essere delle due parti contendenti, confluirono e si confusero in una sorta di ibrido eclettismo gli estremi retaggi dell'una e dell'altra, pur con certa prevalenza dell'accentuazione nuova, per essere stati più scarsi gli influssi della corrente arcaicizzante sulla tradizione scolastica e maggiore l'azione esercitata dalla scuola sulla coltura contemporanea (1). Però alcune categorie di voci, per ragioni speciali, si mantennero refrattarie a ogni innovazione, come quelle nazionalizzate fin dall'età arcaica, quali *comoedia*, *tragoedia*, *historia*, e altre (ad es. *ecclesia*, \**biblia*) introdotte per il tramite della latinità cristiana, di cui son note le tendenze arcaicizzanti, almeno nel periodo più antico.

Da quanto si è detto scende evidentemente per corollario che è superfluo discutere se in italiano sia più corretto accentuare *Ifigenta* o *Ifigénia*, *Trasibúlo* o *Trasíbulo* ecc., perché entrambe le accentuazioni fanno capo a sistemi in pari misura antichi e legittimi.

#### SUL PROEMIO DELL' " OTTAVIO "

Nei suoi recenti *Prolegomena zu Minucius Felix* (Bonn 1909), che non mancano di osservazioni sagaci se anche talora paradossali, Antonio Elter discute a lungo l'interpretazione dell'esordio, e segnatamente delle prime parole: *Cogitanti mihi et cum animo meo Octavi boni et fidelissimi contubernalis memoriam recensenti tanta dulcedo et affectio hominis inhaesit etc.* " *Inhaesit* steht da „, sarà bene citare testualmente, " nicht das Präsens, und Perfekt und Präsens sind doch nun einmal nicht dasselbe. Das heisst sicher nicht: wenn, so oft ich an meinen guten und treuen Kameraden Octavius denke, überkommt mich allemal eine solche Wehmut u. dgl., sondern:

(1) Cfr. *Riv.* XXI, 452 sgg.



indem, als ich an ihn dachte und die Erinnerung an ihn vor meinem Geiste vorüberziehen liess, da haftete in mir, d. h. fühlte ich mich so ergriffen „ (p. 21). E ne desume successivamente: 1° che l'opuscolo dovette essere composto subito dopo la morte di Ottavio, quando piú vivo era il cordoglio di Minucio per la perdita dell'amico diletto; 2° che il dialogo è autentico, e non semplice finzione letteraria; 3° che l'*Ottavio* non è che uno scritto d'occasione, e piú precisamente una sorta di necrologia. Ma probabilmente corre troppo. Lasciando il terzo punto, che l'Elter stesso stima necessario di confermare in seguito con altre e varie ragioni, anche le due prime illazioni non mi paiono di natura da escludere ogni dubbio, né in sé né quanto alle premesse. Non quanto alle premesse, perché è facile opporre all'Elter che *inhaesit* potrebb'essere un perfetto d'abitudine, secondo l'uso frequente, per imitazione poetica, dei prosatori dell'età imperiale; e se fosse, tutta l'argomentazione cadrebbe senz'altro nel vuoto. Ma quando pure non si voglia consentire in così fatta interpretazione del perfetto *inhaesit*, per via della seguente ripresa del § 5 (*Itaque, cum per universam convictus nostri et familiaritatis aetatem mea cogitatio volveretur, in illo praecipue sermone eius mentis meae resedit intentio etc.*), non ne scenderanno per questo piú legittime le deduzioni dell'Elter. È chiaro infatti che anche inventando lo scrittore doveva dare al racconto la piú precisa apparenza di verità, secondo gli insegnava la tecnica del genere, così scrupolosamente osservata in questa parte, che non mancò tra i predecessori chi si facesse addirittura pregio, come l'autore del dialogo *De oratoribus*, di riferire una conversazione immaginaria " iisdem numeris iisdemque rationibus „. E se il dialogo è fittizio, nulla se ne può ricavare per quel che riguarda lo scopo e la natura dell'opera.

Dall'esordio dell'*Ottavio* pertanto non pare abbia a venir nuova luce per le questioni toccate dall'Elter, le quali si dovranno risolvere, se sarà possibile, per tutt'altre vie e con tutt'altri argomenti.

LUIGI VALMAGGI.

48665



Casa Editrice **ERMANN**O LOESCHER - Torino.

## Collezione di **Classici Greci e Latini**

con note italiane e vocabolari speciali.

**NUOVE EDIZIONI**

### **M. TULLIO CICERONE: LE TUSCULANE**

COMMENTATE DA  
FERDINANDO GNESOTTO

Parte I, libro I e II (**Seconda edizione**).

In-8° di pp. XXXII-147. — L. 2.

### **LUCIANO: SCRITTI SCELTI**

COMMENTATI DA  
GIOVANNI SETTI

**Terza edizione riveduta ed ampliata.**

In-8° di pp. LII-160. — L. 2.

### **SOFOCLE: ELETTRA**

CON NOTE DI  
DOMENICO BASSI

**Seconda edizione ampliata ed in parte rifatta.**

In-8° di pp. XXII-138. — Lire 1,80.

### **VERGILIO: L'ENEIDE**

COMMENTATA DA  
REMIGIO SABBADINI

**Libri IV, V, VI.**

**Terza edizione migliorata.**

In-8° di pp. XXVII-156. — L. 1,80.